

Via libera definitivo della Camera con 372 sì e 51 no. M5S si astiene Renzi: pagina storica. Salvini: i nostri sindaci facciano obiezione Sì alle unioni civili. Festa e proteste

L'iter

● Giugno 2013, in commissione Giustizia del Senato inizia la discussione sulle unioni civili. Dopo l'esame di proposte diverse, il testo va in Aula nel 2015 senza accordo nella maggioranza. È approvato dal Senato il 25 febbraio scorso con 173 sì

ROMA Alle 19.43 di mercoledì sera è la voce pacata della presidente Laura Boldrini che fa esplodere una parte dell'aula di Montecitorio e tutte le tribune. In applausi. Da ieri le unioni civili sono legge a tutti gli effetti. Grazie alle norme transitorie le coppie gay potranno unirsi civilmente e vedere riconosciuti i loro diritti in poco più di un mese.

Ha tenuto l'asse della maggioranza Pd-Ncd, con il supporto dei verdiniani di Ala, i Cinque Stelle hanno votato no alla fiducia e si sono astenuti sul voto finale alla legge e lo stesso ha fatto Sinistra italiana, mentre il deputato Alessandro Pagano ha annunciato che lascerà l'Ncd dopo aver votato

avevano detto che ero un credulone». Adesso piange di commozione Scalfarotto e ieri persino l'imperturbabile ministro Maria Elena Boschi ha regalato decisamente tanti sorrisi agli attivisti gay in festa nella piazza di Montecitorio.

È stata una giornata storica per i diritti civili in Italia e il premier Renzi non ha perso occasione per ricordarlo: «Rischio il voto dei cattolici con la legge sulle unioni civili? Non lo so, non ci sono ancora i sondaggi, ma le cose giuste vanno fatte». E a dargli man forte è Andrea Orlando, ministro della Giustizia: «Ho rispetto per la Cei ma i diritti delle coppie gay aspettavano da troppo tempo».

Un gruppo di parlamentari del centrodestra oggi farà una conferenza stampa per annunciare un referendum abrogativo della legge. A loro hanno già risposto all'unisono il premier Renzi e il ministro Boschi: «Nessun referendum sembra destinato ad essere vinto dalle opposizioni». Poi Maria Elena Boschi ha respinto anche la polemica di Matteo Salvini: il leader della Lega ieri ha invitato i sindaci leghisti a non celebrare le unioni civili. «I sindaci devono semplicemente applicare la legge», ha detto il ministro. E Renzi ha rincarato: «Violerebbero la legge».

Da più parti è stata definita una giornata storica: al momento del voto finale a Montecitorio è arrivata la senatrice Monica Cirinnà, madrina della legge: «Questo è solo il primo passo, nel prossimo Parlamento ci sarà il matrimonio per i gay», ha detto conversando con Luxuria e anche con Micaela Campana, relatrice alla Camera, un iter decisamente semplificato dopo le capriole fatte in Senato.

In serata a Roma è stato tutto un festeggiamento delle comunità gay, con la Fontana di Trevi illuminata con i colori arcobaleno e grandi brindisi nella gay street, la strada dei gay all'ombra del Colosseo, e per la prima volta da quando è diventato papà (con la maternità surrogata) si è fatto vivo con un tweet anche Nichi Vendola: «Grazie a coloro che non si sono mai arresi all'oscurantismo».

Alessandra Arachi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arcobaleno in Aula 1 I dem Alessia Morani ed Ettore Rosato si congratulano con il collega Alessandro Zan, intervenuto in Aula: portano al bavero spille arcobaleno 2 Enza Bruno Bossio, deputata pd, distribuisce fiocchetti colorati 3 Arcobaleno è anche la spilletta del sottosegretario pd Ivan Scalfarotto (Blow Up, Eidon, Benvegnù-Guaitoli)



Chi era Alessia Ballini

Il capo del governo e quella dedica all'assessora gay che lo convinse

FIRENZE «In queste ore decisive tengo stretto nel mio cuore il pensiero e il ricordo di Alessia. E questo mi basta. Perché le leggi sono fatte per le persone, non per le ideologie. Per chi ama, non per chi proclama». Il Parlamento, dopo 30 anni di dibattiti, approva la legge sulle unioni civili ed il premier Matteo Renzi dedica questo «storico traguardo» ad Alessia Ballini, cara amica ed ex assessore della sua giunta quando era presidente della Provincia di Firenze.

«Alessia» è scomparsa 5 anni fa dopo aver combattuto a lungo contro un tumore. Lui «bianco», lei «rossa». Lui cattolico, lei atea. Ma fu proprio Ballini, confrontandosi aspramente ed in privato con Renzi, a far scattare la «conversione», chiamiamola così, del futuro presidente del Consiglio sui diritti civili. Un percorso lento, inesorabile ma non scontato specie per un giovane cresciuto tra l'oratorio e gli scout, dove la famiglia è composta rigorosamente da babbo (uomo) e mamma (donna). Ma cosa ha cambiato il pensiero di Renzi in questi anni? Tanti episodi e tanti incontri. In particolar modo proprio quello con «Alessia»: passionaria della sinistra ds sui diritti civili, con la quale Renzi legò moltissimo nonostante il solco culturale e politico che li divideva. Il leader cattolico, fino ad allora, quel mondo (senza diritti, perché senza legge) lo aveva conosciuto solo a distanza. Vivere quella realtà da vicino lo spinse a capire l'urgenza di una svolta, proprio grazie al racconto di chi soffriva per la mancanza di una legge per i diritti delle coppie omosessuali, e non solo.

Claudio Bozza
@ClaudioBozza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESENTI.....	564
VOTANTI.....	562
ASTENUTI.....	2
MAGGIORANZA..	282
SI.....	369
NO.....	193
APPROVATO	

PRESENTI.....	522
VOTANTI.....	423
ASTENUTI.....	99
MAGGIORANZA..	212
FAVOREVOLI...	372
CONTRARI.....	51
APPROVATO	

● Ieri il via libera definitivo del testo alla Camera: i deputati hanno detto sì alla fiducia posta dal governo Renzi con 369 sì; e alla legge sulle unioni civili con 372 voti (foto)

contro. Voti favorevoli anche da FI.

Doppia votazione ieri: la prima sulla fiducia con 369 sì, 193 no, 2 astenuti. Poi sul provvedimento: con 372 sì, 51 no, 99 astenuti. E così da ieri anche le coppie di fatto (sia etero sia omo) avranno quasi tutti i diritti del matrimonio, a eccezione di quelli patrimoniali e previdenziali.

«La legge è stata approvata alla faccia di quelli che dicevano non si farà mai», esulta il premier Matteo Renzi e a confortare il suo entusiasmo è stato il sottosegretario Ivan Scalfarotto che per questa legge aveva fatto lo sciopero della fame: «Lo avevo smesso dicendo che mi fidavo di Renzi. E mi

Il caso

Il tweet pro-life su Boschi Quando si usa il corpo delle donne contro le donne

di **Antonella Baccaro**

È un insulto sessista pubblicare una foto del ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, di spalle, accompagnandolo con la scritta «Unioni civili: la Boschi ci mette la faccia»? Forse c'è un certo condizionamento culturale nell'utilizzare l'immagine del corpo di una donna, attirando l'attenzione su qualche particolare anatomico, per minimizzarne il pensiero: la fisicità come arma di distrazione dal merito dei problemi.

Si dirà che è lo scotto che deve pagare chi è al potere, qualcuno arriverà a sostenere che è la conseguenza di una femminilità non esibita ma nemmeno mortificata, quasi fosse una colpa per una donna non passare inosservata quando si esercita una carica pubblica. Ma per una volta vorremmo lasciare stare il

sessismo e limitarci a dire che è un autogoal la scelta fatta dal blog «Nellenote», che si autodefinisce sulla pagina Facebook pro-family e pro life, insomma vicino a tutti i movimenti che legittimamente difendono la famiglia tradizionale. Movimenti che ieri hanno protestato contro la legge sulle unioni civili promettendo al premier di «fargliela pagare» quando sarà la volta di votare sul referendum costituzionale, consultazione dal cui esito Renzi ha fatto discendere esplicitamente la sua permanenza o meno a Palazzo Chigi. Ora, la rabbia e la delusione ci possono stare, e tutte le rappresaglie, quando rientrano nella normale schermaglia democratica, pure.

Ma proprio per questo appare controproducente la scelta di banalizzare la

discussione riportandola a una polemica personalistica con questo o quel ministro. «Nellenote» in una email inviata al *Corriere* minimizza dicendo che «abitualmente tratta argomenti seri con una certa ironia». Generazione Famiglia, l'associazione che ha condiviso la pubblicazione della foto, respinge le accuse di «sessismo» e afferma che si tratta di una «critica politica»: la giusta risposta «all'arroganza» mostrata da Boschi nel porre la questione di fiducia e a un governo che «ha preso letteralmente per i fondelli gli italiani e non merita certo il nostro *bon ton*». Categoria quest'ultima che non ci saremmo mai sognati d'invocare, sperando di poter contare ancora in un Paese civile su quella del rispetto reciproco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA